Quotidiano / Anno XLVII / N. 311 (Sped. abb. post. Gruppo 1°)

Venerdì 12 novembre 1971 / L. 90 ★

ASILI NIDO

Giovedì alla Camera l'esame della legge

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PAKISTAN

Catena di attentati nel Bengala orientale

A pag. 15

La relazione di Enrico Berlinguer sulla convocazione e la preparazione del XIII Congresso

La lotta unitaria del PCI per rinnovare l'Italia, per la pace per la liberazione di tutti i popoli oppressi dall'imperialismo

Avanti per la conquista di una piena autonomia e indipendenza nazionale, per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia, per la riforma sociale ed economica del Paese, per un governo di svolta democratica, per progredire verso il socialismo!

Si sono iniziati alle 18,30 di ieri i lavori della sessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI. Il compagno Enrico Berlinguer vice segretario del partito ha brevemente illustrato gli argomenti della sua relazione sul tema «Convocazione e preparazione del XIII Congresso del PCI» relazione il cui testo scritto è stato distribuito a tutti i compagni componenti i due massimi organi dirigenti e che *l'Unità* pubblica integralmente nelle pagine centrali. L'inizio della discussione è stato quindi aggiornato a questa mattina. A nome della Direzione del partito Berlinguer ha proposto che il XIII Congresso si tenga dall'11 al 17 marzo 1972 a Milano e che la discussione congressuale si apra e si svolga sulla base della relazione che è stata elaborata sulla base delle indicazioni e con l'accordo della Direzione del partito.

Nella relazione Berlinguer ha affrontato i temi fondamentali della lotta unitaria dei comunisti italiani sulle grandi questioni di politica internazionale e di politica interna nella prospettiva di una svolta democratica per la pace e l'indipendenza nazionale per le riforme per la difesa e lo sviluppo della democrazia per avviare l'Italia al socialismo. «Tutti tengano conto — egli ha detto — che noi comunisti non siamo disposti a fare da copertura a una politica che non realizzi una effettiva e radicale modificazione degli indirizzi di governo e nei rapporti con le masse. Il nostro obiettivo è dunque quello di un governo di svolta democratica».

La relazione è suddivisa in cinque parti. Nella prima Berlinguer ha rilevato che la preparazione del XIII Congresso del partito cade in un periodo denso di impegni politici e di lotte di eccezionale rilevanza, in rapporto alle importanti novità della situazione internazionale per le grandi lotte sociali che devono essere sviluppate per difendere e portare avanti le conquiste delle masse lavoratrici e popolari in una fase di crisi economica, per lo sviluppo del movimento antifascista, per condurre la battaglia contro il referendum sul divorzio e — qualora a questo si dovesse comunque giungere — per vincerlo, per assegnare rapidamente alle Regioni la pienezza delle loro funzioni. Siamo inoltre vicini alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica ed alla conseguente crisi di governo mentre dovremo contemporaneamente dedicare le nostre forze nella campagna dal tesseramento e proselitismo.

Nella seconda parte la relazione affronta i temi della situazione internazionale, che è entrata in una fase nuova di movimento, e della nostra battaglia per una politica estera italiana di pace e di indipendenza nazionale. Essa sottolinea la crisi della politica e dell'egemonia degli Stati Uniti e le sue importanti conseguenze mondiali mentre denuncia il perdurare della aggressione americana al Vietnam, rileva l'emergere di grandi problemi mondiali come l'affermazione ormai su scala universale del principio di nazionalità da parte di nuovi popoli e Stati, ed il drammatico travaglio di tanti Paesi del terzo mondo condannati dalla logica stessa dell'imperialismo al sottosviluppo alla miseria cronica al la fame ed infine indica i punti su quali sviluppare la nostra iniziativa nel campo della politica estera italiana.

Nella terza parte vengono esposte le posizioni del PCI sui problemi del socialismo del movimento operaio e dei movimenti di liberazione dal nostro atteggiamento verso i Paesi socialisti alla necessità di «un'idea e una prospettiva nuova di socialismo che si esprima nelle lotte e nell'avanzata della classe operaia dell'Occidente» al nostro sostegno a tutti i movimenti e popoli in lotta contro l'imperialismo alla nostra linea sui problemi dell'unità del movimento operaio internazionale.

La quarta parte della relazione — «la situazione italiana e le sue prospettive» — rileva pericoli di una generale involuzione a destra indicando però le condizioni per batterli e per andare avanti. Si pongono in questo quadro le questioni delle alleanze della classe operaia (su cui è necessaria un'attenta riflessione anche critica ed autocritica) del modo come condurre le lotte dei lavoratori per le riforme ed un nuovo tipo di sviluppo dell'unità sindacale e dell'unità contadina del rinnovamento del regime politico anche in relazione alla necessità di combattere certe preoccupanti degenerazioni della nostra politica di unità e di convergenze democratiche e della costituzione di un'alternativa di governo delle nostre posizioni in rapporto con quelle degli altri partiti della sinistra del movimento cattolico e della DC.

L'ultima parte della relazione è dedicata ai problemi della vita e dello sviluppo del partito.

ALLE PAGINE 7, 8, 9 E 10 LA RELAZIONE DI BERLINGUER

La manifestazione del 28 novembre

Ampie adesioni all'appello antifascista

L'appello lanciato dal centro dei comitati antifascisti romani per una manifestazione che il 28 nomembre prossimo concluda la marcia nella capitale il Mese antifascista ha raccolto già significative e ampie adesioni. Da tutte le città italiane dai centri industriali giungono notizie di manifestazioni di incontri che preparano la annunciata manifestazione unitaria. Ieri a Roma come riferiamo nella pagina di cronaca oltre cento dirigenti partigiani e membri di comitati antifascisti molti dei quali dei centri di zona studenteschi si sono riuniti in assemblea nella sede dell'ANPI. Dirigenti sindacali studenti rappresentanti di numerosi comitati antifascisti di quartiere di circoscrizione e di fabbrica dirigenti del movimento antifascista della FGCI della DC della gioventù socialista hanno rinnovato nel loro intervento la volontà di moltiplicare le prossime giornate di mobilitazione antifascista nelle scuole nei luoghi nei quartieri per preparare il grande incontro del 28 novembre.

Già domani si terranno comizi e manifestazioni unitarie alle quali hanno già dato la loro adesione il PCI il PSI e il PSIUP alle 17 ad Albano ci sarà un comizio a cui seguirà un corteo alle 18 a Capena in piazza S. Luca si terrà un comizio. Sempre domani sulla Tuscolana alle 20 sarà proiettato il film Allarmi siam fascisti. Ancora domenica vi è il comizio e al Quarticciolo comizi unitari.

Alle manifestazioni si terranno nei prossimi giorni in tutti Italia Cossiga antifascisti democratici si preparano a rispondere all'appuntamento dato per il 28 da Roma da Porta S. Paolo. Delle adesioni delle giornate del lutto

SANTIAGO — Il premier Fidel Castro e il presidente cileno Allende all'aeroporto di Santiago

La prima giornata in Cile del premier cubano

CASTRO E ALLENDE HANNO INIZIATO I LORO COLLOQUI

La stampa cilena valuta a oltre un milione le persone che hanno tributato mercoledì la imponente manifestazione di simpatia al leader cubano Castro a colloquio con i giornalisti: «Bisognerebbe mandare a Nixon il film sulle accoglienze che ho ricevuto a Santiago»

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE, 11

La prima giornata cilena del premier cubano, Fidel Castro, giunto ieri a Santiago, ha visto l'inizio dei colloqui con il presidente Allende al palazzo presidenziale della «Moneda», un viaggio dei due «leaders» ad Antofagasta nuove manifestazioni di entusiasmo popolare per l'ospite e un ricevimento all'ambasciata cubana. Fidel ha detto in questa occasione che «nel prossimo futuro potrebbe recarsi in visita in Argentina e nell'Uruguay («tutto dipenderà dal tempo e dall'occasione»), ha escluso d'altra parte un ritorno di Cuba in seno alla OSA. Le dimostrazioni per l'ospite hanno raggiunto il culmine allorché una folla di diverse migliaia di persone ha bloccato la sua automobile nei pressi del monumento a O'Higgins l'eroe nazionale cileno. La stampa cilena da oggi un grandissimo rilievo alla imponente manifestazione di simpatia che il popolo di Santiago ha tributato ieri a Castro. Si calcola che più di un terzo dei circa tre milioni di abitanti di Santiago erano schierati ieri lungo i 25 chilometri che dall'aeroporto di Padahuel portano al centro della capitale.

Ieri sera dopo essersi accomiatato dal presidente cileno Fidel Castro ha ricevuto alcuni giornalisti (il viaggio ne ha richiamati a Santiago circa 300) ed ha affabilmente conversato con loro.

«La mia visita in Cile — ha esordito Fidel — è la migliore dimostrazione che l'imperialismo ha fallito il suo obiettivo nella America Latina». Poco dopo il premier ha detto di essere stato «molto felice e commosso» per la accoglienza calorosissima.

«Qualcuno — ha detto in tono scherzoso — dovrebbe inviare al presidente Nixon il film girato sul mio arrivo a Santiago». «Non è stata la mia visita in Cile però — ha aggiunto — a rompere il blocco degli Stati Uniti contro Cuba perchè quel blocco era stato infranto il 4 settembre dello scorso anno quando Salvador Allende venne eletto presidente del Cile».

Castro ha aggiunto che nonostante tutto gli imperialisti non hanno potuto impedirgli di venire a Santiago. «Se avessi dato ascolto alle minacce degli imperialisti avrei dovuto portare con me un autoblindo». A questo punto un giornalista americano gli ha chiesto se indossasse un paio di stivali a prova di pallottola. Castro è scoppiato a ri

Guido Vicario

(Segue in ultima pagina)

OGGI

il cervello

TRA I PIU *dolorosi effetti della condizione servile effetti da perdonare in chi ne è inconsapevole ultima occorre annoverare l'accanimento con cui i servitori fedeli molte volte prendono posizioni ancora più arretrate che quelle dei loro stessi padroni. Quante volte si è sentito dire o si è letto di domestici rabbiosamente attaccati a un passato che dovrebbero invece maledire e pronti sempre a rimpiangere tempi trascorsi, in cui la loro soggezione, ancor più duramente imposta era accettata con una degnazione e con una alterigia delle quali i «signori» oggi sarebbero i primi a vergognarsi?*

Questa razza di antichi famigli non è del tutto scomparsa come dimostra il direttore del «Resto del Carlino» che gli intimi secondo lo stile degli annunci funebri, chiamano «Lafazionato Girolamo Modesti». Egli ha scritto ieri un articolo dedicato allo spaventoso crimine di Marsala, articolo la cui tesi si riassume in un irritato lamento per l'irrevocabile tramonto del bel mondo antico in cui la gente come si dice «teneva drito» i padroni comandavano le mondine lavoravano sedici ore al giorno solo tanto i figli dei signori andavano a scuola e chi ne sceva misero era confortato da questa certezza che misero sarebbe morto in un ordine del mondo che i fortunati ornati da incrollabili principi morali e da fiorenti poderi erano risoluti a conservare per sempre immutato.

Non si tratta di una tesi singolare ma è singolarmente progredole la buona lingua con la quale l'affezionato Girolamo la enuncia. Sentite per esempio questo passo sul nostro cervello «Il cervello dell'uomo è una macchina talmente complessa e delicata che difficilmente nasce e si mantiene perfetta» Quel cervello al buio che «dal primo momento nasce» ha tutta la nostra simpatia anche perchè una volta nato dovrebbe poi mantenersi perfetto e non ce la fa. Che fatica mentre il più avanti Girolamo hanno portato un pacchetto» scrive «Quando la società si ammala» Dice premuroso un signore in tram «Guardi che le casca qualche cosa» «Ah grazie. Mi si è allentata la società» e se la tira su. Dite ciò che volete ma il direttore del «Resto del Carlino» come parlatore è un po debole mentre come scrittore in compenso è proprio una buona penna.

Fortebraccio

Il compagno Ingrao denuncia alla Camera le manovre per affossare la legge

Patti agrari: la DC sotto accusa

Andreotti costretto ad assicurare l'impegno di rispettare i tempi precedentemente concordati — Nelle città e nelle campagne si sviluppa un forte movimento unitario di lotta — Oggi scioperi generali a Genova, Pistoia, Pavia

Mentre in tutto il paese continua a svilupparsi in modo sempre più forte il movimento di lotta per l'occupazione le riforme un diverso sviluppo economico (ieri fra le altre azioni sono da registrare lo sciopero generale di Padova le manifestazioni dei 20 000 tessili del Comasco lo sciopero dei lavoratori della Sava di Porto Marghera oggi scioperi generali si avranno a Genova Pistoia e Pavia) la democrazia cristiana ancora una volta è stata messa sotto accusa per il tentativo di rinviare e al limite di bloccare la realizzazione di una importante riforma quella dei vecchi e arretrati contratti di mezzadria colonia e compartecipazione.

La reazione a questo gravissimo tentativo avvenuto proprio nel giorno in cui a Roma avevano manifestato più di 75 000 contadini è stata subito fortissima.

A nome del gruppo comunista il compagno Ingrao ieri al termine della seduta ha manifestato all'assemblea della Camera la ferma protesta per il grave fatto che si è verificato mercoledì sera nel comitato ristretto delle commissioni agricoltura e giustizia ad opera dell'on. Cerutti che parlava per conto della DC assecondato o perlomeno tollerato dal presidente Truzzi ribadendo il fermo impegno del PCI per la trasformazione di mezzadria e colonia in affitto.

Il deputato dc — ha ricordato Ingrao — ha proposto un rinvio della discussione nel comitato ristretto e uno slittamento della data di mi

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 NOTIZIE E SERVIZI

Genova: una battaglia di valore nazionale

Oggi a Genova tutte le categorie dell'industria del porto e dei trasporti scendono in sciopero generale per una forte e ferma risposta alla provocatoria intransigenza del padronato pubblico e privato e per porre al governo e ai poteri pubblici locali le questioni che riguardano le prospettive di sviluppo dell'intero apparato economico della città e della regione.

Da mesi le ore di sciopero sono già oltre 150 migliaia di metalmeccanici sono in lotta per conquistare un nuovo inquadramento professionale e quindi il riconoscimento di una nuova collocazione del l'operaio e del tecnico rispetto al ciclo produttivo mentre portuali ed altre categorie dei trasporti partendo da proprie piattaforme rivendicative vanno ponendo l'esigenza di una svolta radicale in tutta la politica dell'intervento pubblico in settori fondamentali della nostra economia.

Alla crescita del movimento nelle fabbriche e nei settori fondamentali della struttura economica genovese si accompagna lo sviluppo di una iniziativa articolata che va ponendo le grandi questioni riguardanti il sodd stac men

Sospesa la cerimonia funebre di Livorno

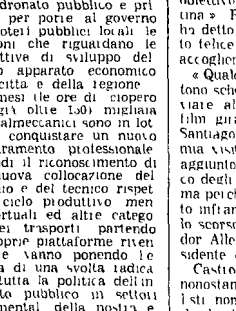
I congiunti dei 46 paracadutisti morti a bordo dell'Hercules precipitato in mare al largo della Miloria hanno ieri chiesto che le solenni onoranze funebri in memoria dei giovani soldati disposte per oggi a Livorno alla presenza del Capo dello Stato siano sospese. Non vogliamo — hanno detto — che le esequie si svolgano senza che sia stato recuperato almeno un corpo». La richiesta è stata fatta dalla SELVA FOLO parà dei paracadutisti della «Folgore» tendono omaggio a Livorno al cippo che ricorda i caduti partigiani

● A PAG 8

C'era tutta Marsala coi genitori angosciati

Tutta la popolazione di Marsala ha partecipato alla triste cerimonia funebre che si è svolta ieri per le sorelline Ninfa e Virginia Marchese. Strazianti scene di dolore si sono avute all'interno della chiesa dove si è svolto il rito funebre da parte del padre e della madre (qui nella foto accanto ai feretri) delle due bambine così atrocemente assassinate (infatti il risultato della perizia necroscopica sui due corpicini ha confermato che Ninfa e Virginia non sono morte sul colpo allorché furono gettate nella cava da Michele Vinci

● A PAG 5

Guida ai programmi TV

Oggi alle ore 21 sul secondo canale TV va in onda la commedia di Eduardo De Filippo «Sabato, domenica e lunedì». Nella foto: Eduardo De Filippo e Pupella Maggio